



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI di LAVORO E NEL TERRITORIO

Bollettino n. 62 - settembre 2012

SABATO 22 settembre ore 15,30 ASSEMBLEA

presso il CENTRO D' INIZIATIVA PROLETARIA "G. TAGARELLI"

Via Magenta 88 Sesto San Giovanni

O.d.G.:

- 1) Informazione sulle cause legali e sul processo Pirelli;
- 2) Resoconto sulle conclusioni del processo a Trento del 27 giugno;
- 3) Presentazione del libro del prof. Giancarlo Ugazio "ASBESTO/AMIANTO: IERI-OGGI-DOMANI";
- 4) Varie.

TRIBUNALE DI TRENTO: ASSOLTI I NOSTRI 8 COMPAGNI. TIRARE UOVA NON È UN REATO!



Foto della manifestazione a Trento

È finito con l'assoluzione di tutti il processo a Trento contro 8 lavoratori del Comitato per la Difesa di Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio di Bassano del Grappa/ Tezze e del nostro Comitato, accusati di minacce e lancio di uova contro il Tribunale per le proteste contro la sentenza di primo grado del 24 maggio 2011 che assolveva i padroni delle Tricom Galvanica, responsabili della morte di 14 operai per patologie polmonari causate dalle sostanze cancerogene utilizzate nel processo produttivo (principalmente cromo esavalente e nickel).

Dopo le proteste erano partite le denunce e il 27 giugno 2012 il Tribunale di Trento (dove per competenza è stato spostato il processo contro i nostri compagni) ha emesso la sentenza: assolti perché "il fatto non sussiste", confermando quello che i nostri comitati da anni sostengono: i responsabili delle morti operaie e dell'avvelenamento del territorio sono degli assassini.

A distanza di un anno anche la corte d'appello di Venezia, ribaltando la sentenza di 1° grado di Bassano, ha condannato i padroni della Tricom per omicidio colposo.

Questi importanti risultati sono stati ottenuti grazie alla presenza e partecipazione continua, dentro e fuori le aule dei tribunali, dei famigliari delle vittime e dei nostri compagni organizzati dai due Comitati, insieme alla solidarietà che si esprime intorno a questa lotta e alla eccellente difesa dei nostri avvocati Giudiceandrea e De Bartolini.

Aggiornamenti sulle cause legali per i “benefici” pensionistici previsti dalla legge 257 sull’amianto

Le cause legali attualmente in essere vanno avanti a ciclo alterno.

Per due lavoratori il tribunale di Monza (giudice dott.sa Rotolo), accogliendo il ricorso dell’INPS, ha considerato decaduto il ricorso di due ex lavoratori Breda (V. L. e F. C, perché è passato troppo tempo fra la presentazione della domanda e la causa, dando quindi torto ai lavoratori senza entrare nel merito. Due diversi giudici del tribunale di Milano hanno invece respinto le eccezioni dell’INPS e hanno dato ragione ai lavoratori, accertando e accogliendo il diritto alla pensione e alla rivalutazione. Queste ultime due cause **sono già passate in giudicato** nel mese di agosto, con soddisfazione dei lavoratori e del Comitato. Altre sono in corso.



RIPRESA DELLE TRATTATIVE CON L’INAIL

Nel mese di luglio sono riprese le trattative con l’Inail per il riconoscimento dei contributi previdenziali ai lavoratori ex esposti che riguardano 15 lavoratori della Breda Fucine (nel frattempo 3 ex lavoratori, G. Sgrambiglia, A. Carbonaro e B. Russo, hanno vinto la causa in tribunale, come scritto sopra).

Abbiamo chiesto la revisione del precedente giudizio negativo e avuto due colloqui con il direttore dell’Inail di Milano Sabaudia, a cui abbiamo fornito la documentazione di tutti i lavoratori. Entro il mese di settembre dovrebbero cominciare le trattative. Per l’occasione organizzeremo un presidio di tutti i lavoratori sotto l’Inail il giorno della trattativa.

Processo Pirelli: il Tribunale di Milano esclude il nostro Comitato come parte civile.

Anche se esclusi dal processo come parte civile (ricordiamo che il nostro Comitato aveva chiesto un euro di risarcimento), i legali dei dirigenti Pirelli e i loro assistiti non hanno molto da rallegrarsi perché nel processo ci saremo comunque. Alcuni nostri associati - ex lavoratori della fabbrica Pirelli citati come testimoni - ricostruiranno il ciclo produttivo e testimonieranno su come sono stati costretti a lavorare con l’amianto senza essere informati dei rischi che correavano, rischi ben conosciuti dai dirigenti aziendali. Questa vicenda dimostra, una volta di più, che il cammino per avere giustizia è ancora lungo. Ricordiamo che il 16 luglio scorso, con le stesse motivazioni, il GUP del Tribunale di Milano aveva escluso dal processo dell’Eureco (la fabbrica di Paderno Dugnano dove morirono bruciati 4 operai) il “Comitato a sostegno dei familiari delle vittime e dei lavoratori Eureco” e tutte le Associazioni, dimostrando anche in questo caso un orientamento che tende a escludere le parti civili “scomode”, che non sono in vendita, cioè i Comitati che hanno iniziato le lotte e che vengono invece regolarmente esclusi dai procedimenti.